

## **INSEGUENDO UNA JIHAD INESISTENTE**

**di Bernard Guetta**

**su La Stampa del 30 ottobre 2020**

La Francia si trova oggi di fronte a un numero esiguo, ma molto pericoloso, di persone completamente perdute dal punto di vista sociale, psicologico e politico.

Si tratta di persone che non sanno più qual è la loro identità, che non sanno più se sono francesi o algerini, francesi o marocchini, francesi o chissà cos'altro, e che a un certo momento strutturano una nuova identità gettandosi in un'idea di Jihad – un'idea, appunto, perché questa non assomiglia a nessuna forma conosciuta di Jihad. Sono giovani smarriti, giovani che si sentono marginali e per questo diventano immensamente pericolosi: di fronte allo slittamento psicologico individuale è infatti praticamente impossibile intercettare o prevedere quando entreranno in azione.

La pandemia poi ha contribuito ad accrescere le disuguaglianze: è evidente che quando si vive in un edificio di periferia, si condivide un appartamento di 40 metri quadrati tra più nuclei familiari e si è costretti a rimanervi per due mesi – e non sapremo per quanto nel futuro – è tutto molto più difficile che se si è una giovane coppia con figli della classe media, che abita in un quartiere residenziale e in un appartamento spazioso. E quando alla tensione sociale creata dalla pandemia – in Francia come in molti altri Paesi – si aggiunge la follia dissennata degli attentati gli effetti sulla comunità possono essere deflagranti. Il mondo che sto cercando di descrivere sconta un gap culturale che si è trasformato in un muro di incomprensione. E il problema non è tanto Erdogan, né le caricature di Charlie Hebdo, che da queste frange, prima ancora che non essere ammesse, non sono capite.

Certamente Erdogan cavalca l'incomprensione, ma è quest'ultima il vero ostacolo alla convivenza, non le vignette, che per un numero importante di musulmani in Francia sono semplicemente impensabili e fuori da qualsiasi pratica religiosa in cui si riconoscano. Non c'è solo il dramma mostruoso di aver dovuto assistere allo sgozzamento di un professore di storia e geografia o a quello di un'anziana signora in una chiesa alle nove del mattino, c'è soprattutto questo altissimo muro di incomprensione culturale, per cui ci sono giovani,

oggi in Francia, che hanno una concezione della libertà di espressione inconcepibile per altri, anch'essi francesi.

Inevitabile che di fronte a fatti di questa portata riemerge poi la propaganda politica contro i migranti che vengono dall'Africa fin nel cuore dell'Europa, ma non è questo il problema. E non è facile neanche parlare di mondo

musulmano come se fosse un mondo al singolare. Oggi l'Islam è fratturato in decine di mondi completamente differenti, e forse non si parla abbastanza di quanto le correnti riformatrici dell'Islam influenzino le giovani generazioni di nuovi francesi creando fratture generazionali e dissesti all'interno delle famiglie. Chi viene dal Medio Oriente non ha la stessa cultura di chi viene dal Maghreb e chi appartiene alla terza generazione non ha la stessa psicologia di chi arriva da un piccolo paese dell'Algeria dopo un viaggio estenuante. Anche l'Islam moderato è in difficoltà: cosa può fare se non lanciare il messaggio per cui non ha nulla a che vedere con tutto ciò? Ma a nome di chi, poi? Non va dimenticato, inoltre, che i terroristi islamisti hanno fatto più vittime, negli ultimi vent'anni, tra la popolazione musulmana che tra gli europei.

Per dirla in una frase, il mondo musulmano, anzi i mondi musulmani, attraversano una crisi psicologica, sociologica e civile di un'ampiezza mai vista prima da nessun'altra religione in nessun momento della storia. L'Islam è un caos assoluto, e ogni musulmano riflette questo caos, vi è in qualche modo perduto.

Non voglio sembrare ridicolmente nazionalista, ma sono immensamente fiero del mio Paese, perché trovo che la Francia abbia reagito e reagisca alle manifestazioni d'orrore, dal Bataclan a Charlie Hebdo fino a oggi, con una profonda saggezza, con una calma e un'intelligenza assolutamente incredibili. Io prego ogni giorno e ogni ora affinché riusciamo a conservare questa saggezza collettiva, io credo che la conserveremo, ma allo stesso tempo, confesso, ho paura.

(testo raccolto da Francesca Sforza)